



## **Tavolo Gen Z: movida e sicurezza**

**Moderatore: Joseph Elashmawi**

**Verbalizzante: Cristina Ruzza + sintesi di Niccolò Fani**

Il gruppo inizialmente è composto da cittadini di target di età superiore a quello previsto negli intenti del tavolo. Pian piano, nella mattinata, arrivano molti ragazzi. Questo è un primo dato che è necessario tenere presente: organizzare un tavolo da-per e con i giovani, non può essere organizzato in un orario a loro poco consono.

- 1) Il moderatore porta come primo punto di dibattito una relazione, visibile tramite QR code, scritta appositamente per la giornata, dai ragazzi del collettivo LaRoom di Vigevano, che, successivamente, intervengono personalmente. Joseph ne riassume il contenuto nei punti principali, che diventano le richieste e gli input di dibattito.

In sintesi: LaRoom è una scuola di musica che, nel tempo, si è trasformata in un vero e proprio spazio culturale e sociale. Nasce come un luogo dove l'arte diventa un mezzo di incontro, di scambio e di crescita collettiva. La scelta iniziale è stata quella di mantenere un'apertura verso tutta la cittadinanza, accogliendo persone con esperienze e percorsi diversi, pur nella consapevolezza che questo avrebbe comportato sfide e responsabilità.

Il patto associativo, simbolizzato dalla tessera annuale dal costo simbolico di 15 euro, è stato uno strumento importante per alimentare il senso di appartenenza. Non si tratta solo di sostenere economicamente le attività, ma di condividere un principio: la cultura e la musica possono educare al rispetto degli spazi comuni e degli altri. In questi anni, l'esperienza di LaRoom ha dimostrato che un approccio inclusivo, basato su regole chiare e valori condivisi, contribuisce a ridurre tensioni e conflitti, anche quando si parla di convivenza tra movida e quiete urbana.

**Il modello di LaRoom non pretende di essere una soluzione definitiva per i problemi della città, ma offre uno spunto: se le comunità si sentono coinvolte e riconosciute, sono più disponibili a rispettare gli spazi e a prendersene cura. Questo documento vuole fornire ai partecipanti del tavolo e al pubblico uno stimolo di riflessione su come si possano conciliare il bisogno di socialità e l'esigenza di tutela della vivibilità urbana.**

Invitiamo a riflettere insieme su alcune domande: come si costruisce un'identità condivisa intorno a uno spazio? Quali strumenti e linguaggi possono favorire un senso di responsabilità reciproca? Come possiamo, in un contesto più ampio, replicare esperienze che mettano al centro la cultura come motore di rispetto e coesione?

Punti da considerare: - LaRoom come esempio di patto sociale applicato alla cultura. - Il ruolo della tessera associativa nel creare senso di appartenenza. - La convivenza tra apertura inclusiva e regole condivise. - Le potenzialità di replicare modelli simili in altri contesti urbani.

- 2) Il secondo punto su cui si dibatte a lungo riguarda la richiesta, avanzata unanimemente dai ragazzi, di trovare uno spazio di aggregazione, che possa essere gestito dai ragazzi. Si richiede un luogo-contenitore di cose, eventi, idee che possono crearsi in itinere e non essere già pianificati e organizzati a priori. I ragazzi dicono di trovarsi davanti ad un muro da parte delle politiche attuali.

Intervengono il consigliere Marco Vassori, Verena e Cristina Malfi (il cui intervento viene richiesto dal tavolo, in quanto partecipante al tavolo “mobilità e benessere) che spiegano il funzionamento dei luoghi presenti oggi a Vigevano, per i giovani, gestiti dal Comune.

CircoLab, società Pirene: sportello orientamento lavoro con psicologi a disposizione, avvocato che si occupa di imprenditoria femminile, cooperativa Accento ha vinto con Caritas un bando per fare animazione, spazio ragazzi, laboratorio podcast, convegni dedicati anche alle aziende.

Viene citato anche Ugart.

Si spiega che avere uno spazio da gestire è complesso, è necessario presentare un progetto, avere finanziamenti e sapere cosa e come organizzarsi; è necessario quindi un’articolazione supervisionata da chi, in questi campi, vi lavora quotidianamente. Interviene Paola che collabora con CircoLab e con realtà di disagio: spiega che, dal suo punto di vista, creare uno spazio vuoto, senza una programmazione di corsi ed eventi, angoscia, quindi sottolinea la necessità che ci deve esser’ qualcuno che coordina.

Verena: ritiene che sia importante avere un ufficio dove confluiscano le richieste dei ragazzi e che fornisca punti di riferimento a cui rivolgersi per trovare le risposte e le risorse, che diano supervisione

I ragazzi si oppongono, esplicitando maggiormente la loro richiesta e ritenendosi competenti e in grado di gestire uno spazio, anche per “fare nulla”. Prende parola Sofia che spiega la realtà di: Cassina de’ Pecchi di Milano, dove va spesso, con amici. Lo identifica come un luogo di aggregazione che auspica possa diventare uno spazio ricreativo reale anche a Vigevano.

Cristina pone l’attenzione sul progetto del centro culturale e di aggregazione Nova di Novara. Spiega come è nato e le funzioni che svolge, mirate al soddisfacimento dei bisogni giovanili, sia ludici che educativi, sia di incontro che di insegnamento. I ragazzi sembrano propensi a conoscere meglio il progetto e capire come poterlo realizzare anche a Vigevano.

- 3) Joseph porta il discorso sul problema movida e sicurezza in città

Bianchi Mattia, giornalista de L’Informatore, chiede quale sia il numero dei giovani in città, ma non si ha il dato e non lo si ritiene particolarmente importante. Chiede inoltre, perché non ci siano ragazzi stranieri di seconda generazione al palazzetto a vedere le partite di basket

Alberto risponde ritenendo che si stia confondendo la causa con l’effetto perché il problema non è che i ragazzi stranieri non vadano al Palazzetto, ma che necessitano, come tutti gli altri, di spazi di aggregazione nei quali inserirsi e, attraverso l’imitazione e l’educazione dei ragazzi più grandi, attenersi alle regole di convivenza.

Per quanto riguarda la questione della sicurezza, i giovani non hanno la percezione del pericolo e della sicurezza che hanno gli adulti.

Laura parla dei ragazzi stranieri giovani, che fanno gruppo e si fanno forza. Joseph pone l'attenzione su come i ragazzi, perlopiù stranieri, abbiano bisogno solo di ascolto e non essere giudicati.

Si riflette su come una convivenza tra giovani italiani e stranieri, basata sul rispetto reciproco e sulla conoscenza delle regole, sia essenziale per costruire una comunità coesa. Il rispetto delle leggi e la promozione della cittadinanza attiva sono strumenti fondamentali, insieme alla comprensione della lingua italiana e al supporto dei minori stranieri non accompagnati. **La movida sana e informale può diventare un'opportunità per conoscersi e superare barriere culturali, ma richiede regole chiare e condivise. Allo stesso tempo, emerge un forte disagio giovanile, fatto di noia, smarrimento e senso di vuoto.**

**Punti chiave: - La convivenza passa dal rispetto e dalla conoscenza reciproca. - La movida responsabile può favorire l'inclusione. - È necessario sostenere i giovani, soprattutto quelli più fragili. - L'assenza di ascolto e di prospettive genera disagio e noia. - Serve un'alleanza tra istituzioni, operatori, associazioni e giovani stessi.**

Alberto pone un ulteriore problema: posto che si trovi lo spazio, come ci si garantisce che entrino anche ragazzi stranieri di seconda generazione?

Niccolò sostiene ci sia poca comunicazione e condivisione degli esempi.

Secondo Tommaso serve uno spazio aggregativo, aperto. E' necessario adeguarsi alla domanda, non criticare la domanda, LaRoom non può andare oltre orari precisi e decibel consentiti se si è in un centro abitato; pertanto, sarebbe auspicabile trovare uno spazio non in centro per poter consentire più libertà di azione

In conclusione si ritiene importante lavorare su vari punti: impegnarsi a capire come trovare uno spazio fruibile, trovare un referente di coordinamento tra varie realtà associative che possa proporre un progetto; pensare di proporre il progetto alla Fondazione Piacenza-Vigevano e, perlomeno, capire i meccanismi e i margini di possibili finanziamenti, creare uno spazio virtuale di comunicazione, un impegno un po' più generale; si chiede la possibilità di svolgere il prossimo tavolo, pianificato per il 13 settembre, al pomeriggio; si accetta la presenza di uno dei referenti del centro di aggregazione e produzione culturale Nova, di Novara, per elaborare un eventuale progetto o una progettazione.